

Massimo Murru e la Scala

La danza come emozione

Molti applausi ieri al Teatro Lirico di Cagliari per l'emozionante Gala di danza dell'étoile internazionale Tra i dieci ballerini il sardo Andrea Boi

Nel gennaio di due anni fa il suo Romeo regalò al pubblico del Teatro Lirico una grande emozione. Merito di Shakespeare e di Prokofiev, di John Neumeier e del suo Hamburg Ballet, merito di una Giulietta rarefatta e sublime: quella di Silvia Azzoni. Ieri sera Massimo Murru è tornato nel teatro cagliaritano. Stavolta non come ospite del grande balletto tedesco ma come prima stella di uno sciame di stelle: certamente il protagonista più atteso di questo Gala di danza fuori abbonamento. Con l'étoile internazionale, nato a Milano 36 anni fa da padre di Quartu e mamma veneta, dieci bravissimi ballerini della Scala: Sabrina Brazzo, Emanuela Montanari, Riccardo Massimi, Antonino Sutura, Chiara Borgia, Mariafrancesca Garritano, Daniela Cavalleri, Serena Sarnataro, Andrea Boi, Francesco Pio Ricci.

Dieci ballerini + uno, per uno spettacolo che non ha spezzettato emozioni e suggestioni (questo fanno i Gala) ma le ha esaltate, in un'altalena di intermitenze del cuore che ha opposto il classico al moderno, i balletti più noti e più cari al pubblico agli altri. Quelli firmati da William Forsythe e Roland Petit, John Neumeier e Alvin Ailey, Massimiliano Volpini e Angelin Preljocaj.

Uguali a se stessi da sempre i sentimenti raccontati, diversa la forma, e con la forma l'emozione. Così, ai fin troppo applauditi pas de deux del *Corsaire* e di *Giselle*, del *Lago dei cigni* e di *Don Quixote*, si sono contrapposti i pezzi più coinvolgenti: il fulminante *In The Middle Somewhat Elevated* che ha aperto la serata; la struggente *Arlésienne* di Bizet-Petit, che ha visto Murru accanto a Emanuela Montanari, sua partner in questo Gala; l'affascinante *The River* di Ailey, su musica di Duke Ellington; il poetico, rigoroso, sensuale *Le Parc* di Preljocaj, "un'opéra imaginaire inondata dalla musica di Mozart", ancora con Murru-Montanari. E la delicatissima *Aria*, coreografata dal ballerino Massimiliano Volpini su musica di Tomaso Albinoni (e il pas de deux di Chiara Borgia e Andrea Boi). E infine *Die Kameliendame*, la dama delle camelie, la Traviata in danza. Coreografata dal grande Neumeier, interpretata da Murru-Montanari, accompagnata al pianoforte (finalmente musica viva), da Marcello Spaccarotella, ha rappresentato il momento più alto dell'intero spettacolo. Con la ballata di Chopin in sol minore opera 23 a segnare il tempo dell'amore e della morte tra Armand e Marguerite.

Un finale di grandissima emozione per uno spettacolo, segnato dalle luci di Marco Filibeck, dove tutte le stelle hanno brillato. Dove più di tutte ha brillato lui, per tecnica, talento, intelligenza interpretativa ed emotiva. Danseur noble e antidivo del balletto internazionale, Murru non ha fatto niente per strappare l'applauso. La regia della serata, pur riconoscendogli il ruolo

di stella di prima grandezza, come si conviene, non ha messo in secondo piano nessuno dei dieci ballerini. Ed è stato proprio il ballerino, alla fine, a spingere con un gesto di grande affetto sul proscenio il giovane Andrea Boi (sardo di Nurri). Lui a trascinare tutti i suoi compagni nel saluto finale. Il più applaudito, con l'étoile, è stato Riccardo Massimi, caro al pubblico per le sue trascorse *Notti di stelle* col balletto di Sardegna. Organizzato dal Lirico (fuori abbonamento) in collaborazione con l'assessorato alla cultura, il Gala regalato dal teatro ai suoi abbonati ha avuto un'unica pecca: molte poltrone rosse incredibilmente vuote. Altri spettatori avrebbero saputo apprezzare meglio tanta bellezza. Non era una pecca, ma un segno di dolorosa attualità (proprio come le coreografie più belle), il volantino distribuito dalle rappresentanze sindacali unitarie. Sotto il titolo "Gala di danza... l'ultimo", ribadiva le preoccupazioni per i nuovi tagli al Fondo Unico dello Spettacolo previsti per il prossimo triennio. E lanciava un appello ai governanti per la difesa della più importante industria culturale isolana. Lo slogan della protesta? Quello comune a tutti i teatri lirici italiani: "Nessun dorma".

MARIA PAOLA MASALA

segue



Massimo Murru ed Emanuela Montanari in "Die Kameeliendame". La foto è di Daniela Zedda